CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

Legislazione Tecnica

TRASPARENZA E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: INDICAZIONI OPERATIVE PER GLI ORDINI TERRITORIALI

Modulo II

Gestione del rischio corruttivo

Webinar – 25 novembre 2020, dalle 10 alle 12

Relatore: Rosalisa Lancia

Agenda

- PNA 2019 – Atto di indirizzo per l'applicazione della normativa anticorruzione
- La Gestione del rischio corruttivo: i soggetti
- Analisi del contesto esterno
- Analisi del contesto interno
- Organizzazione
- Processi (aree di rischio, processi, attività)
- Registro dei rischi
- Valutazione del rischio e approccio qualitativo
- Fattori abilitanti

Con Del. n. 1064 del 13 novembre 2019 ANAC ha adottato il PNA 2019, atto di indirizzo con cui:

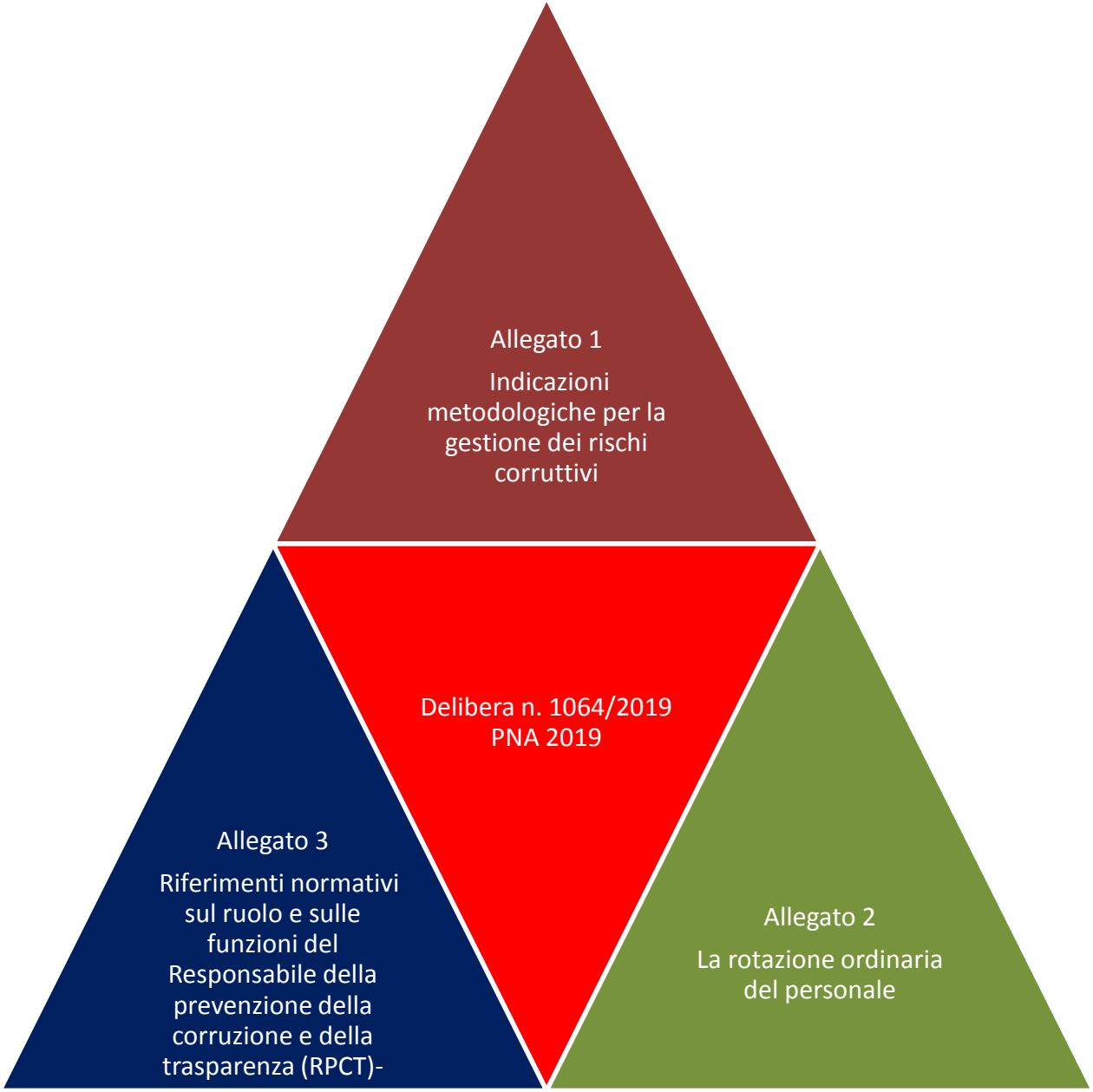
- fornisce indicazioni in merito all'adozione dei PTPCT (e delle misure integrative di quelle ex D.Lgs. 231/2001);
- coordina l'attuazione delle strategie finalizzate alla prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella PPAA

Il PNA 2019 riorganizza completamente l'approccio regolamentare e fornisce uno strumento di lavoro utile per tutti i soggetti a qualsiasi titolo coinvolti nello sviluppo e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Finalità del PNA 2019 è coordinare e consolidare in un unico atto di indirizzzo le indicazioni fornite sin dal 2013 avuto riguardo a:

1. Riformulare le indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono stati oggetti di appositi atti regolatori
2. Mantenere la validità degli approfondimenti/parti speciali già svolti

L'attuale perimetro regolamentare per la predisposizione del Piano Triennale pertanto è il seunete:

- Indicazioni su Parte generale: PNA ANAC 2019-2021
- Approfondimenti su PPAA, settori e attività: parti speciali dei PNA/Aggiornamenti formulati da ANAC dal 2013 in poi


Allegato 1
Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi
Delibera n. 1064/2019
PNA 2019
Allegato 3
Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)-
Allegato 2
La rotazione ordinaria del personale

Allegato 1

Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi

L'allegato 1 è l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT per la parte della gestione del rischio corruttivo e supporta gli enti in un approccio concreto alla prevenzione in cui il PTPCT deve essere un processo sostanziale e non formale

Le indicazioni contenute nell'allegato 1 sono elaborate:

- nel rispetto dei c.d. "Principi Guida" del PNA 2019
- intervenendo sulle criticità rilevate in sede di verifiche (ad es. la valutazione del rischio);
- svolgendo approfondimenti su alcuni aspetti del processo di gestione del rischio finora poco sviluppati (ad es. il monitoraggio);
- fornendo alcune semplificazioni per favorire l'attuazione graduale del "Sistema di gestione del rischio corruttivo", soprattutto da parte di enti di piccole dimensioni.

«Il carattere non omogeneo delle amministrazioni richiede adattamenti e flessibilità, sia con riferimento alle fasi di analisi e valutazione dei rischi corruttivi, sia rispetto alle misure di trattamento volte a prevenire i rischi stessi. Un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera, consente di evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio»

PRINCIPI GUIDA

PRINCIPI STRATEGICI

- ***Coinvolgimento dell'organo di indirizzo***
- Il Consiglio dell'Ordine mantiene un ruolo proattivo nella gestione del rischio corruttivo e crea un contesto favorevole all'attività del RPCT

- ***Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio***
- La gestione del rischio corruttivo riguarda l'Ordine e non solo il RPCT. È necessaria una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole nonché una collaborazione della dirigenza, dei dipendenti e degli organi di controllo

- ***Collaborazione tra amministrazioni***
- È auspicabile la collaborazione tra Ordini della stessa professione e stesso territorio. Ciò favorisce la sostenibilità economica ed organizzativa dell'adeguamento

PRINCIPI METODOLOGICI

- ***Prevalenza della sostanza sulla forma***
- La gestione del rischio è attuata in modo sostanziale e calibrato sull'ente

- ***Gradualità***
- Negli enti di piccole dimensioni, le diverse fasi di gestione del rischio sono sviluppate con un approccio che consenta una miglioramento graduale e progressivo

- ***Selettività***
- Negli enti di piccole dimensioni, il rischio è trattato selezionando interventi specifici e puntuali che incidono prioritariamente sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi

- ***Integrazione***
- La gestione del rischio è parte di tutti i processi decisionali ed è trasversale all'organizzazione dell'ente.

- ***Miglioramento e apprendimento continuo***
- La gestione del rischio è un processo di miglioramento continuo, basato sugli output delle attività di monitoraggio e il riesame periodico delle funzionalità

PRINCIPI FINALISTICI

- ***Effettività***
- La gestione del rischio ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio e pertanto evita inulti o ingiustificati aggravi organizzativi

- ***Orizzonte del valore pubblico***
- L'attività di gestione del rischio tende a generare valore pubblico, inteso come miglioramento del livello di benessere della comunità di riferimento.

SOGGETTI

- Il PNA 2019 dedica molto spazio all'analisi dei soggetti coinvolti nell'elaborazione de PTPCT e nella definizione del sistema di gestione del rischio
- Il tema dei soggetti richiede un'attività di interpretazione ed adeguamento sostanziali, dovute all'organizzazione dell'ente e alla peculiarità dell'organo politico-amministrativo

RPTC

«Il RPCT è il soggetto titolare in esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo. È necessario che il RPCT partecipi alla riunione dell'organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione sia in sede di approvazione del PTPCT, al fine di verificare adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative»

Organo di indirizzo

L'organo di indirizzo assume un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione sia di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole di reale supporto al RPCT, sia di condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia.
Agli organi di indirizzo sono attribuiti i seguenti compiti quali:

- nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012).

Gli organi di indirizzo ricevono, inoltre, la relazione annuale del RPCT e sono destinatari delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate.

L'attuale normativa non prevede specifiche responsabilità in capo ai componenti degli organi di indirizzo ***sulla qualità delle misure del PTPCT***: essi possono essere chiamati a rispondere solo in caso di mancata adozione del PTPCT

Titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice (N/A)

Responsabili degli uffici

Dall'analisi fatta da ANAC, spesso la carente mappatura di taluni processi è dipesa dalla resistenza dei responsabili degli uffici a partecipare al processo di gestione del rischio. Tale resistenza può essere vinta solo attraverso adeguati professi di formazione e soluzioni organizzative e procedurali, oltre che individuando e programmando misure come precisi obiettivi da raggiungere da parte di ciascuno degli uffici coinvolti

Dipendenti

Il coinvolgimento di tutto il personale in servizio (ivi inclusi gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni) è decisivo per la qualità del PTPCT e delle relative misure. Il coinvolgimento dei dipendenti va assicurato in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e di attuazione delle stesse.

ANAC ribadisce che l'art. 8 del d.P.R. 62/2013 (Codice generale di comportamento) contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1, co. 14)..

Stakeholders

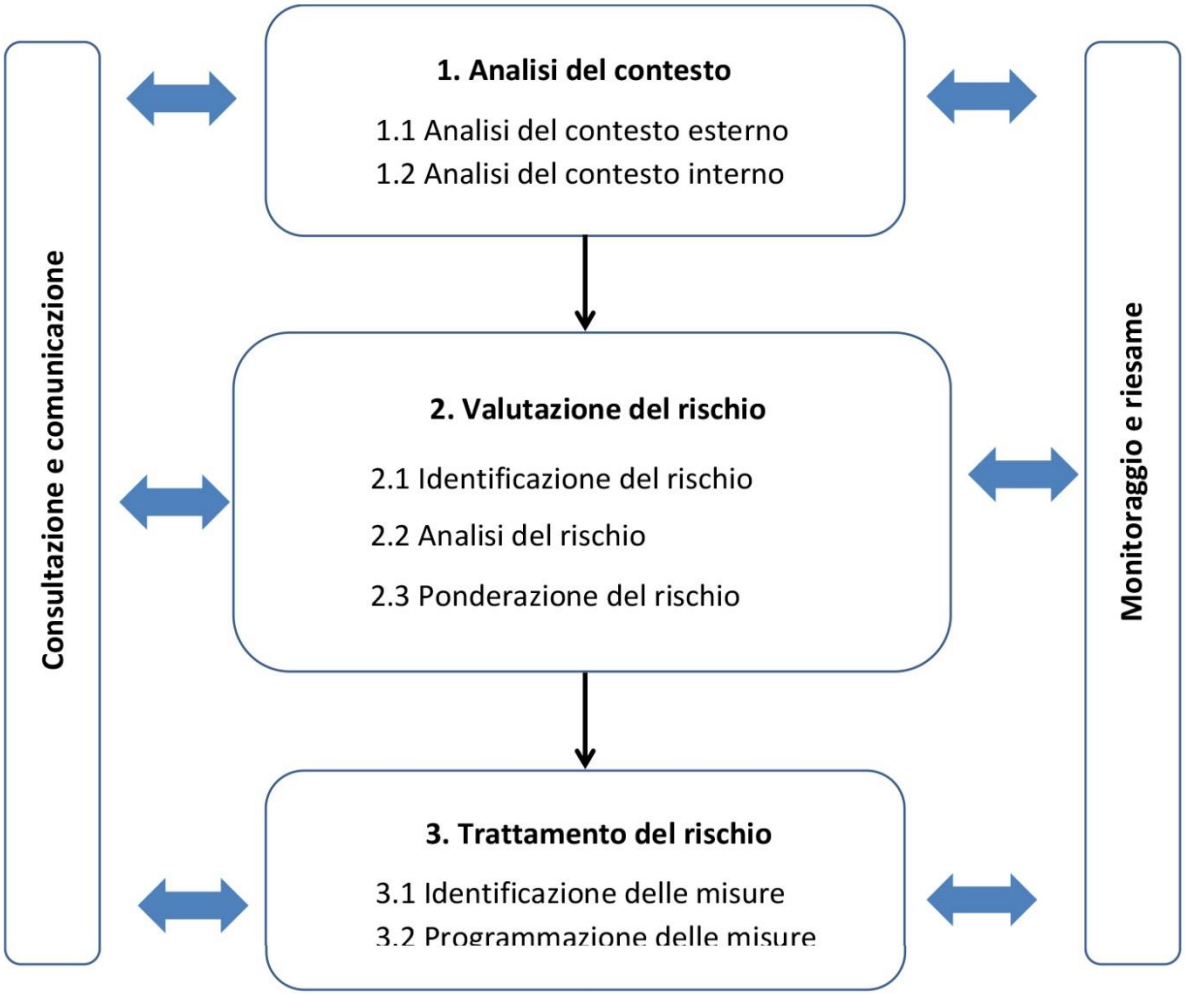
Ai fini della predisposizione del PTPCT, ANAC raccomanda alle amministrazioni/enti di realizzare **forme di consultazione,** da strutturare e pubblicizzare adeguatamente, volte a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione del PTPCT.
Le consultazioni potranno avvenire, ad esempio, o mediante raccolta dei contributi via web oppure nel corso di appositi incontri. All'esito delle consultazioni è necessario dar conto sul sito internet dell'ente e in apposita sezione del PTPCT, con l'indicazione dei soggetti coinvolti, delle modalità di partecipazione e degli input generati da tale partecipazione.
A tal riguardo ANAC evidenzia che il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza assume rilievo sotto il duplice profilo di diritto e dovere alla partecipazione.

Forme di partecipazione già sono specificatamente previste dalla normativa: acceso civico, accesso civico generalizzato, giornate della trasparenza, la procedura aperta alla partecipazione per l'adozione dei codici di comportamento delle amministrazioni (legge 190/2012, art. 1, co. 44), partecipazione di portatori di interessi attraverso la consultazione pubblica prevista in relazione alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale (d.lgs. 50/2016 art. 22, co. 1)

SOGGETTI	COMPITI E ATTRIBUZIONI
Consiglio dell'Ordine **(Organo politico amministrativo)**	Input all'adeguamento, controllo generalizzato sull'adeguamento dell'ente, nomina dell'RPCT con competenza e indipendenza, pianificazione gestionale e strategica dell'ente, competente ed indipendente, impulso alla divulgazione dell'integrità e dell'etica, individuazione di risorse (economiche/umane) per assicurare la compliance
RPCT	Organo di controllo ed operativo con competenze indicate dalla normativa
Dirigenti	Se presenti, partecipano attivamente alla gestione del rischio secondo le proprie competenze
Responsabili di uffici	Se presenti, partecipano attivamente alla gestione del rischio secondo le proprie competenze
Dipendenti	Partecipazione attiva al processo di gestione del rischio, supporto il RPTC, sviluppo delle proprie competenze mediante formazione specialistica
OIV	Al sensi del DL 101/2013 gli Ordini non si dotano di un OIV
Strutture di vigilanza interne	Non esiste una struttura di audit; in via astratta si può ricorrere ad un controllo/supporto dei revisori contabili
Responsabile Protezione Dati	Supporto, secondo le competenze normativamente previste, al RPCT/Consiglio dell'Ordine nell'area degli accessi
Assemblea degli Iscritti	Principale stakeholder di riferimento della fase di pubblica consultazione; controllo bilancio
Provider IT	Se esistente, potrebbe assumere rilevanza nel caso della pubblicazione dei dati (soggetto responsabile della pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente)

PNA 2019 "laddove le strutture di vigilanza e di audit interno non siano presenti a causa delle ridotte dimensioni delle amministrazioni o per altre ragioni organizzative, le stesse amministrazioni possono prendere in considerazione la possibilità di istituirle, eventualmente in collaborazione con altre amministrazioni, in applicazione del principio guida sulle collaborazioni"

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica.
Fasi centrali sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema).



FASE 1
Analisi del contesto

1.1.Contesto esterno
1.2. Contesto interno

È la fase utile per identificare il rischio corruttivo sia in relazione all'ambiente in cui l'ente opera (contesto esterno), sia in relazione alla propria organizzazione (contesto interno)

FASE 2
Valutazione del rischio

2.1. mappatura aree di rischio
2.2. mappatura e descrizione dei processi
2.3. identificazione dei rischi
2.4. analisi del rischio
2.5. ponderazione dei rischi

È la fase in cui dopo aver analizzato i processi dell'Ordine ed individuato per ciascuno di esso i rischi, si procede alla valutazione in termini qualitativi dei rischi e si elencano secondo il criterio della priorità

Evidenzia se e come le caratteristiche dell'ambiente esterno possano favorire fenomeni corruttivi e o condizionarne la valutazione. Per il suo svolgimento, si fa leva sulle caratteristiche culturali/sociali/economiche del territorio o del settore specifico e sulle relazioni con gli stakeholder. Qui di seguito una tabella esemplificativa degli elementi che possono essere utilizzati dagli Ordini per tale analisi con le correlative fonti

L'analisi del contesto esterno deve essere formalizzata nel programma triennale
Nella formalizzazione va dato atto
dei dati oggetto di valutazione, indicando la categoria di dati e il tipo di dati
la fonte da cui i dati sono stati attinti

CATEGORIA DI DATI	TIPOLOGIA DI DATI	FONTE
Territorio di riferimento	Estensione e geografia del territorio Ricchezza Economia Tasso di criminalità, presenza di criminalità organizzata, reati contro la PA	Banche dati ISTAT Procura della Repubblica competente
Relazioni con stakeholder	PPAA (ministeri) PPAA (enti locali) PAAA (altre amministrazioni) Università Altri ordini e collegi locali Ordine di livello nazionale Ente di previdenza Scuole di specializzazione per la professione Camere di commercio Federazioni Consulte Associazioni di professionisti	Fonti interne (Consiglio dell'Ordine; Commissioni dell'Ordine)
Collaborazioni con stakeholders	Collaborazioni con Università Collaborazione con Autorità di settore (ANAC/Garante privacy/AGCM) Collaborazione con altri Ordini (ad es. RPT)	Fonti interne e siti web
Caratteristiche specifiche del settore	Iniziative di supporto alla professione di riferimento (borse di studio, sovvenzione di progetti)	Fonti interne e siti web

Legislazione Tecnica

Riguarda sia l' organizzazione dell'Ordine sia i suoi processi; anche questa fase va formalizzata

Preliminarmente all'analisi del contesto interno, è utile evidenziare 2 gruppi di informazioni: caratteristiche tipiche degli ordini professionali e necessaria adozione del principio di proporzionalità.

- Dimensionamento dell'ente
- Autofinanziamento
- No controllo contabile Corte dei Conti
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs. 33/2013
- Particolarità della governance (affidata dal CdO; fanno eccezione gli Ordini con dirigenti con delega)
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento del CNI

- Indicazione del numero di iscritti
- Indicazione dei dati di bilancio e trend degli ultimi 3 anni
- Indicazioni della necessità di creare misure sostenibili economicamente e coerenti con il tipo di organizzazione

Organizzazione dell'Ordine

- Numero consiglieri e attribuzioni (data di insediamento; eventuali sostituzioni; data delle prossime elezioni)
- Numero dipendenti a tempo indeterminato (CCNL e Contratto integrativo)
- Numero dipendenti a tempo determinato
- Ripartizione in uffici e mansioni, con indicazione di ruoli e responsabilità
- Somministrazione di lavoro ad opera di agenzie
- Commissioni consultive
- Attività eventualmente affidate a soggetti terzi (ad es. Fondazione o altri partner di formazione; attività segretariali)
- Partecipazione a federazioni e consulte
- Rapporti tra RPCT-Consiglio; rapporti tra RPCT-dipendenti con indicazione dei flussi informativi

I flussi informativi sono uno strumento primario per la gestione dell'ente e consistono nelle informazioni verbali, non verbali o scritte, di tipo formale o informale, che vengono scambiate nell'ambito delle normali relazioni. Obiettivo dei flussi informativi è ottenere dati per supportare i processi decisionali

Analisi dei processi

- L'identificazione dei processi (c.d. Mappatura) si basa
  - sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento
  - fonti interne (incontri tra il RPCT e i gli uffici, tra l'RPCT e il Consiglio dell'Ordine o suoi delegati e in taluni casi anche i membri delle Commissioni consultive)
- La corretta identificazione dei processi presuppone la valutazione dell'organigramma dell'ente (e se disponibili del funzionigramma e del mansionario)
- La normativa di riferimento prevede processi tipici degli Ordini che quindi confluiscono in aree di rischio specifiche; a questi vanno aggiunti i processi generalmente riferibili agli enti pubblici che quindi confluiscono in aree di rischio generali (acquisizione personale, affidamenti, contabilità, controllo, legale)

La parola "processo" (dal verbo procedere) indica una trasformazione. In particolare, è un insieme di attività interdipendenti finalizzate al conseguimento di un obiettivo (c.d. Output). Le attività si svolgono in una sequenza logica e temporale e i soggetti sono il Process Owner (responsabile del processo), Process Manager (responsabile operativo) e il Process Worker (esecutore di alcune parti di processo). In considerazione della tipica configurazione degli ordini professionali, si avrà sempre il Process Owner (Consiglio dell'Ordine), quasi sempre la figura del Process Worker (dipendenti), talvolta la figura del Process Manager (dirigente -se nominato- oppure presidete/segretario/tesoriere per attività specifiche o in presenza di delega

Legislazione Tecnica

Analisi dei processi

Normativa enti pubblici e regolamentazione ANAC

- Acquisizione e progressione del personale
- Affidamento lavori, servizi e incarichi
- Affidamento collaborazioni e consulenze
- Adozione provvedimenti senza effetto economico per terzi
- Adozione provvedimenti con effetto economico verso terzi
- Incarichi e nomine a soggetti interni all'ente
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Gestione degli affari legali e del contenzioso
- Area controllo, verifiche, ispezioni e sanzioni

Normativa di riferimento e attività tipica dell'Ordine

- Tenuta e custodia dell'Albo (Iscrizione, cancellazione, trasferimento, sospensione amministrativa)
- Tutela del titolo ed esercizio professione
- Adozione pareri di congruità
- Aggiornamento professionale
- Individuazione di professionisti iscritti all'albo su richiesta di terzi
- Individuazione di Consigliere dell'Ordine su richiesta di terzi (ad es. partecipazione a Commissioni esterne all'Ordine)
- Individuazione di professionisti per partecipazione alle Commissioni consultive
- Procedimento elettorale
- Concessione patrocini onerosi e gratuiti
- Organizzazione del Congresso annuale

- La mappatura dei processi deriva dalla combinazione dei processi tipici degli enti pubblici con i processi specifici dell'ordine
- Ritorna il principio della compatibilità
- Ritorna la necessità di interpretazione ed adeguamento
- Oltre all’elencazione dei processi, vanno descritte per ciascuno di essi le attività
- I processi vanno correlati ad aree di rischio; le aree di rischio sono state identificate dalla normativa di riferimento e da ANAC

AREA DI RISCHIO PERSONALE

Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro

- Individuazione del bisogno
- Valutazione della modalità di reclutamento
- Indizione e gestione della procedura competitiva

Processo di progressioni di carriera

Processo conferimento incarichi di collaborazione

- Accertamento dei presupposti
- Individuazione del collaboratore, previa definizione di criteri e compensi

AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI

Affidamenti lavori, servizi e forniture

- Processo di individuazione del bisogno
- Processo di individuazione dell'affidatario
- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

Affidamenti patrocini legali

Processo individuazione affidatario

Affidamento consulenze professionali

Processo di individuazione del bisogno
Processo di individuazione dell'affidatario
Processo di contrattualizzazione
Processo di verifica dell'esecuzione

Area di rischio Provvedimenti

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato (vedi aree rischi specifici)

Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato

- ***Sovvenzioni e contributi***
  - Processo di individuazione del beneficiario
  - Processo di monitoraggio successivo alla concessione di sovvenzioni/contributi
  - Processo di rendicontazione
- ***Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati***

Area di rischio Incarichi e nomine a soggetti interni all'ente

- Processo affidamento incarichi esterni ai dipendenti
- Processo affidamento incarichi esterni a Consiglieri

Area di rischio gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Gestione Economica dell'Ente

- Processo gestione delle entrate
- Processo gestione della morosità
- Processo approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo)
- Processo spese/rimborsi/missioni e trasferte dei Consiglieri
- Processo gestione ordinaria dell'ente: spese correnti e funzionali

Area Affari legali e contenzioso

- Processo di ricezione/valutazione/gestione di richieste giudiziarie/risarcitorie
- Processo di ricezione/valutazione/gestione di richieste di autorità amministrative e di controllo
- Processo di individuazione professionista legale per patrocinio o rappresentanza (vedi affidamento patrocini legali)

AREA RISCHI SPECIFICI PER ORDINI

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato

- Processo di iscrizione, cancellazione, trasferimento, sospensione amministrativa
- Processo concessione esoneri dall'attività formativa
- Processo concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi
- Processo riconoscimento titoli conseguiti all'estero

Formazione Professionale continua

- Organizzazione eventi formativi in proprio
  - POF, strutturazione didattica, individuazione docenti, pricing, individuazione sede, attribuzione CFP
  - Gestione amministrativa dell'evento (verifica presenza, raccolta questionari gradimento o competenza
  - Organizzazione eventi in proprio con sponsor
- Organizzazione eventi in partnership
- Organizzazione e accreditamento eventi di provider terzi
- Concessione patrocinio ad eventi formativi di terzi

Valutazione congruità dei compensi

- Conformità al procedimento 241/90
- Mancato coinvolgimento del controinteressato

AREA RISCHI SPECIFICI PER ORDINI (continua)

Individuazione professionisti su richiesta di terzi

- ✓ Processo individuazione membro per partecipazione commissioni, adunanze, gruppi esterni all'Ordine
- ✓ Processo individuazione professionista (i.e. terne collaudatori)
- ✓ Processo individuazione professionista con competenze specialistiche

Elezioni dell'Ordine

Processo indizione
Processo costituzione seggi
Processo spoglio
Processo insediamento

Organizzazione del Congresso Annuale

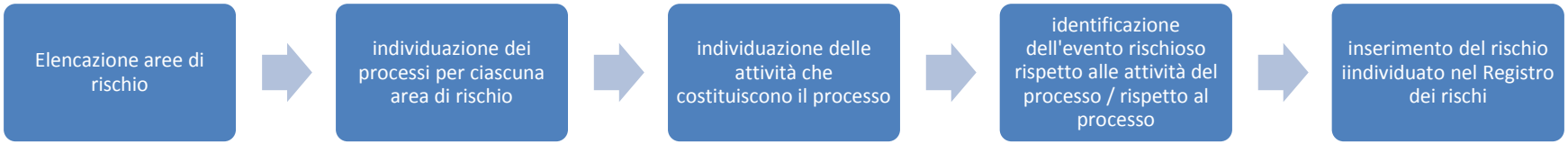
- ✓ Proposta e organizzazione contenuti e delle tematiche
- ✓ Organizzazione logistica

AREA DI RISCHIO CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

- Processo di verifica delle attività dei dipendenti e dei Consiglieri
- Processo controllo contabile

Una volta identificato il processo e analizzate le attività che lo compongono, vanno individuate le circostanze potenzialmente generanti un rischio. L'identificazione dei rischi viene svolta, nel caso degli Ordini, attraverso fonti interne e, se del caso, fonti esterne quali consulenti del lavoro e consulenti contabili e fiscali.

Punto di partenza è l'analisi del processo e punto di arrivo è l'elencazione dei rischi in un documento (Registro dei rischi)



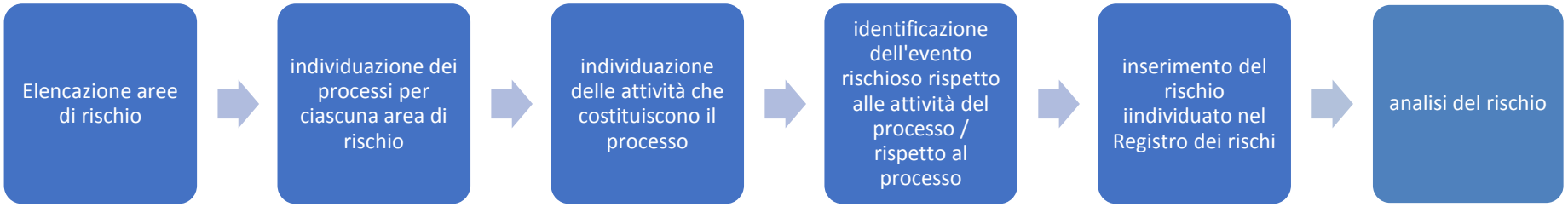
Sotto il profilo metodologico è opportuno che la fase di mappatura dei processi e identificazione dei rischi venga formalizzata; se ne suggerisce quindi di la verbalizzazione e la condivisione in una sede formale (adunanza del Consiglio dell'Ordine). Ciò consente anche di dimostrare il coinvolgimento sostanziale dell'organo di indirizzo e che la valutazione del rischio viene fatta con cadenza annuale, entrambi raccomandazioni che ANAC ha reiterato e che dimostrano un approccio "personalizzato" del sistema di gestione del rischio.

Fase 2 – IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI– REGISTRO DEI RISCHI

Legislazione Tecnica

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	DESCRIZIONE DEL PROCESSO - ATTIVITÀ	EVENTO DI RISCHIO
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Individuazione del bisogno	Valutazione consiliare su richiesta	Insussistenza di reale bisogno
	Individuazione procedura e criteri selezione	Valutazione consiliare in base al tipo di affidamento, importo, urgenza	Affidamento senza scelta procedura e senza previa scelta criteri
	Individuazione affidatario	Valutazione consiliare sulla base di procedura comparativa	Individuazione di colleghi/amici
	Conferimento incarico	Sottoscrizione di contratto	Mancata formalizzazione
	Valutazione corretta esecuzione	Valutazione consiliare su proposta di referente	Mancata esecuzione
	Pagamento del corrispettivo	Pagamento disposto dalla Segreteria su indicazione del Consigliere Tesoriere	Pagamento senza verificare l'esecuzione
Individuazione di professionisti su richiesta di terzi	individuazione terna collaudatori	Individuazione di 3 nominativi iscritti all'Ordine e nell'elenco collaudatori	Mancato rispetto del criterio di rotazione
	Individuazione professionista iscritto su richiesta terzi	Individuazione di 1 nominativo tra gli iscritti all'Ordine	Mancata verifica della sussistenza dei requisiti idonei all'incarico Mancata trasparenza
	individuazione Consigliere su richiesta terzi	Individuazione di un Consigliere	Mancata rotazione; mancata verifica del conflitto di interesse; mancata verifica dell'idoneità tecnica
Processo contabile - Contabilità	Processo di bilancio	Predisposizione ad opera del tesoriere	Erronea predisposizione per errata tenuta della contabilità
		Approvazione ad opera del consiglio	approvazione in assenza di rispetto dei criteri contabili
		Approvazione consuntivo	mancato aggiustamento
		Approvazione in assemblea	

Una volta identificati i rischi e riportati nel registro dei rischi, si procederà all'analisi e alla valutazione dei rischi, ovvero all'attribuzione di un giudizio di rischiosità



A partire dal PTPCT 2020-2022 la valutazione sarà fatta secondo un approccio qualitativo.

Nell'analizzare il rischio è essenziale la verifica dei c.d. fattori abilitanti, ovvero di quelle circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Tra questi annoveriamo la mancanza di misure di prevenzione, l'assenza di regolamenti interni o al contrario eccessiva regolamentazione, la mancanza di trasparenza, la concentrazione dei poteri decisionali, l'inadeguatezza o incompetenza del personale addetto.

Alcuni di questi fattori corrispondono a misure di misure di prevenzione c.d. obbligatorie, la loro mancanza è ovviamente considerata in sede di valutazione del rischio, costituendo un elemento aggravante in termini di giudizio.

A latere dei processi e dei rischi generabili, esistono talune situazioni che strutturalmente possono evocare un rischio: a riguardo si cita la fattispecie, individuata da ANAC del PNA 2019, di membri dell'organo politico amministrativo che versino in permanente situazione di conflitto di interessi pur non essendo tale situazione codificata dal D.Lgs. 39/2013 (presidente dell'Ordine che è al contempo sindaco del paese, membro di commissioni con area di interesse convergente con quella dell'Ordine, etc).

DAL PNA 2019

- Altra ipotesi di conflitto di interessi da considerare è quella in cui il conferimento di una carica nelle PA/enti pubblici/enti di diritto privato sia formalmente in linea con le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 ma tuttavia configuri una ***situazione di conflitto di interessi non limitata a una tipologia di atti o procedimenti, ma generalizzata e permanente, cd. strutturale***, in relazione alle posizioni ricoperte e alle funzioni attribuite. In questo caso, l'imparzialità dell'attività amministrativa potrebbe essere pregiudicata in modo sistematico da interessi personali o professionali derivanti dall'assunzione di un incarico, pur compatibile ai sensi del d.lgs. 39/2013.

Raccomandazioni di ANAC. Attività di rilevazione di conflitto di interessi generalizzato (c.d. «strutturale»)

- Relativamente a questa fattispecie, va evidenziato che il conferimento dell'incarico deve essere apprezzato sotto il profilo dell'**opportunità**, considerato che in materia di inconferibilità di incarichi la normativa va interpretata restrittivamente e, quindi, ***che l'esistenza di tale conflitto non è per legge ostativa al conferimento dell'incarico.***
- Va inoltre considerato che il ***rimedio dell'astensione*** potrebbe rivelarsi non idoneo a garantire lo svolgimento di un incarico nel rispetto del principio di imparzialità, poiché per risolvere la situazione di conflitto di interessi cd. strutturale sarebbe, di fatto, necessaria una ripetuta astensione con conseguente pregiudizio del funzionamento, del buon andamento e della continuità dell'azione amministrativa.
- Si raccomanda pertanto alle amministrazioni/enti di prestare attenzione a tale situazione. ***Tale valutazione va fatta e documentata dal soggetto/organo conferente***, anche sulla base della verifica della dichiarazione rilasciata dal soggetto interessato, tenendo conto del contenuto dell'incarico da conferire e del tipo di attività che il soggetto interessato deve svolgere.
- Nel PTPCT è opportuno evidenziare in quale modo tali verifiche vengono svolte e prevederne un controllo a campione.

Agli ordini professionali si applicano le disposizioni del D.Lgs. 39/2013 in quanto enti pubblici non economici (del ANAC 782 del 7 ottobre 2020)

Grazie per l'attenzione!

Rosalisa Lancia
Area Formazione e Consulenza
Legislazione Tecnica

consulenza@legislazionetecnica.it
www.legislazionetecnica.it

©Copyright Legislazione Tecnica 2020
Il presente materiale è di proprietà di Legislazione Tecnica. La riproduzione, l'adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi